



La Pistoiese adesso sogna

Ha raggiunto il terzo posto, anche se in condominio - Pisa ancora saldo in vetta alla «C-1»

Pistoiese al terzo posto. Con il pareggio esterno sul campo del Rimini gli arancioni hanno agganciato il Pescara, sconfitto in casa dall'imprendibile Udinese, ed ora cominciano davvero a credere al gran balzo verso la serie A.

Al traguardo finale mancano ancora sei tappe e può succedere di tutto, però la squadra più in salute sembra proprio quella del presidente Melani: non perde da un secolo, vince in casa e pareggia fuori, sale su in classifica senza ali di un crescendo rossiniano di entusiasmo.

Pare proprio che non manchi nulla per entrare trionfatori nell'olimpo del calcio e a noi l'incredibile ascesa dell'11 toscano riguarda un po' il viaggio dantesco nei regni dell'oltretomba: prima l'infierito della serie D poi gli anni trascorsi nel purgatorio della C e della B ora l'arrivo sulla soglia della beatitudine celeste.

Tutto il contrario della povera Lucchese che è ripiombata davanti alla soglia dell'inferno, soprattutto a colpi di goal dagli unici terribili diavoli del Campobasso.

Costoro sono arrivati a Porta Elisa muniti di corona, coda e forcine, e hanno inflitto alla squadra di Menegalli un'altra terribile sconfitta che riduce al lumicino tutte le speranze di

savalle. Deve stare attento anche l'Arezzo, che, malgrado il licenziamento dell'allenatore, è stato sonoramente bastonato a Salerno ed è ormai invincibile nella lotta per non cascare in C.

E' probabile che, come in ogni giallo che si rispetti, i volti dei due «assassini» si scopriranno solo all'ultimo fonogramma.

La Carrarese e la Cervese sembrano favorite, ma l'Imperia è sempre guardina.

La verità è prossima, il morale è alle stelle.

La sorpresa maggiore verrebbe comunque dalla Cerretese, una squadra che rappresenta solo 5 mila abitanti.

Più chiare le acque della serie D. Mancano due partite alla fine e il Pietrasanta appare ormai promosso, mentre sembra ancora difficile la posizione della Rondinella.

Mancano solo quattro giornate alla fine, ma tutto è ancora avvolto nella nebbia del mistero.

I posti disponibili sono due ma ci sono tre squadre appaltate in testa, altre due seguono ad un punto, una altra infine tallonata a due lunghezze.

Domenica poi ne sono successe di tutti i colori: il Montecatini ha pugnalato una Carrarese che sembrava ormai lanciata verso la promozione, la Cerretese ha vinto di prepotenza a Olbia, agganciando gli apuanii, la Sanremese è andata a bastonare il Monteviasco ed è saltata anche

v. p.

essa in testa alla fila.

Imperia e Sangiovanni, dal canto loro, si sono divise salomonicamente il bottino e restano lì ad un solo metro dalla vetta. In questi casi è impossibile fare pronostici.

E' probabile che, come in ogni giallo che si rispetti, i volti dei due «assassini» si scopriranno solo all'ultimo fonogramma.

La Carrarese e la Cervese sembrano favorite, ma l'Imperia è sempre guardina.

La verità è prossima, il morale è alle stelle.

La sorpresa maggiore verrebbe comunque dalla Cerretese, una squadra che rappresenta solo 5 mila abitanti.

Più chiare le acque della serie D. Mancano due partite alla fine e il Pietrasanta appare ormai promosso, mentre sembra ancora difficile la posizione della Rondinella.

Mancano solo quattro giornate alla fine, ma tutto è ancora avvolto nella nebbia del mistero.

I posti disponibili sono due ma ci sono tre squadre appaltate in testa, altre due seguono ad un punto, una altra infine tallonata a due lunghezze.

Domenica poi ne sono successe di tutti i colori: il Montecatini ha pugnalato una Carrarese che sembrava ormai lanciata verso la promozione, la Cerretese ha vinto di prepotenza a Olbia, agganciando gli apuanii, la Sanremese è andata a bastonare il Monteviasco ed è saltata anche

v. p.



Svanito l'obiettivo UEFA

Paolo Carosi, l'allenatore della Fiorentina, sabato scorso nel compilare la schedina del Totocalcio per «L'Unità», per quando riguardava la partita Inter-Fiorentina aveva messo un 1 e un 2 ed aveva scritto spiegato lo ragion di questa scelta: alla Fiorentina, se vuole sperare di partecipare alla

Coppa UEFA un pareggio non va bene.

O vince oppure rimane sconfitta. Cosa sia accaduto a San Siro è ormai noto.

La Fiorentina grazie ad un gol di rapina di Selli, e ad una magistrale rete di Restelli (il suo gol è stato premiato alla domenica sportiva ed è anche risultato il migliore del mese) si è assicurata i due punti.

Solo che il Napoli riuscendo a pareggiare a Verona (correndo molti rischi) non è stato superato.

Florentina e Napoli hanno finito il campionato a quota 32 e alla Coppa UEFA vi parteciperanno i napoletani grazie alla differenza reti.

Non poteva mancare un riferimento alla campagna elettorale, durante la quale, si detto, l'UEFA non ha presentato una politica chiara e secca.

Quale politica? E' presupposto primo per costruire una politica di cambiamento della società, vedere lo stato di salute organizzativo e politico dell'associazione.

C'è stato così si è esposto il relatore — un periodo di stasi dell'associazione, ed una mancanza di iniziative verso l'esterno.

Come pure difficoltà ci sono state nel fare avanzare il processo di unificazione con l'ARCI, che in passato in Toscana è avvenuto sopra la testa del movimento, soprattutto spesso dell'UISP, che talvolta si è chiusa in se stessa.

Questa unificazione deve avvenire sui contenuti, ed è questo l'unico modo per superare le difficoltà del passato.

Quali, però, i contenuti su cui sviluppare l'azione? e in che direzione? La risposta è venuta immediatamente.

Occorre, è stato detto nella relazione e negli interventi, favorire il persistente maschilismo che si ritrova nelle strutture dell'associazionismo, ostacolando all'iniziativa delle donne. Non solo dicono all'UEFA, bisogna dare spazi di azione alle donne in tutte le strutture, ma impegnarsi in

PRATO — 80 mila tesserati, 15 comitati territoriali, tra provinciali, mandamentali e zonali; 10 leghe sportive costituite nell'arco di due mesi. In disciplina «nuove», come la ginnastica artistica.

E la radiografia dell'UISP, tuttavia, è orgogliosa, dice che la dello sport, un'attività di massa non uno slogan ma un fatto concreto e reale.

I problemi però non mancano. E soprattutto di questi si è discusso sabato scorso a Prato al circolo «La libertà» e come si è tenuta a Prato la prima conferenza di organizzazione - 102 delegati in rappresentanza delle società sportive - interrogativi e proposte

Sport per tutti, dice l'UISP

Si è tenuta a Prato la prima conferenza di organizzazione - 102 delegati in rappresentanza delle società sportive - interrogativi e proposte



una campagna di sport per tutte le donne.

Come è possibile fare in modo che la società sportiva e la stessa casa del popolo possano «assolvere questo ruolo? E' emerso a questo punto con chiarezza l'esigenza di dar vita ad una nuova poltrona dello sport nel nostro paese».

Bisogna mettere fine alla politica fin qui seguita, che ha avuto nel CONI la sua massima espressione, e che riflette l'aspetto di una gestione del potere che ha caratterizzato per trent'anni il nostro paese. L'UISP non resiste più, non ha più il coraggio di agire, non è stato detto, la gestione dell'esistente che esclude una fascia ingente di persone da una pratica sportiva.

L'attività di massa, promozionale dello sport come fatto di formazione culturale, oltreché fisico e di riezione, è l'obiettivo che l'UISP conta di per sé, e non si può fare a meno di farlo. L'associazione deve recuperare, è stato pure detto, campi di azione che gli sono propri, soprattutto in Toscana, dove ci si trova in una situazione d'avanguardia, e dove si può portare un valore aggiunto per lo sviluppo di questi campi in senso nazionale.

Il dialogo con le federazioni sportive del CONI, con il CONI stesso, deve continuare in un rapporto paritetico e di piena autonomia, respingendo nuovi strumenti di vincolo sportivo, come la legge sulle lotterie sportive, soprattutto a livello di sportivo.

E per questo si deve prestare particolare attenzione verso i gruppi spontanei di giovani.

La questione, per altro, non riguarda solo i giovani, ma anche le donne. Anzi si sono sorte le esigenze di adeguare il persistente maschilismo che si ritrova nelle strutture dell'associazionismo.

C'è stato così si è esposto il relatore — un periodo di stasi dell'associazione, ed una mancanza di iniziative verso l'estero.

Come pure difficoltà ci sono state nel fare avanzare il processo di unificazione con l'ARCI, che in passato in Toscana è avvenuto sopra la testa del movimento, soprattutto spesso dell'UISP, che talvolta si è chiusa in se stessa.

Questa unificazione deve avvenire sui contenuti, ed è questo l'unico modo per superare le difficoltà del passato.

Quali, però, i contenuti su cui sviluppare l'azione? e in che direzione? La risposta è venuta immediatamente.

Occorre, è stato detto nella relazione e negli interventi, favorire il persistente maschilismo che si ritrova nelle strutture dell'associazionismo, ostacolando all'iniziativa delle donne. Non solo dicono all'UEFA, bisogna dare spazi di azione alle donne in tutte le strutture, ma impegnarsi in

b. g.

Gli arcieri del duemila scoccano «super-frecce»

La «prima compagnia Ugo di Toscana» ha per nome ufficiale quello di «09 Utos» Fanno centro con i loro archi equilibrati, che assorbono vibrazioni, in fibre chimiche



Nella foto, ecco il momento «magico» in cui le frecce scoccano dall'arco.

A quanto si sa, il «rechio Ugo, però, non tirava d'arco e frecce, sport d'importanza anche se l'arma è tra le più antiche usate dall'uomo».

Ora, nell'associazione dal nome militaresco (fa parte della Fitarc, federazione nazionale) sono un centinaio, ma dal '63 quando un gruppo d'amici capitati dall'arco calato Carini e da sua moglie fondarono l'associazione, non passate oltre 500 persone dal gruppo, per procurare, a genitori e divertimento, a tirare frecce.

Gli agonisti sono una sessantina, e fra di loro le stel-

le: Moira Naticci, ventottenne, da dodici impegnata a scoccare frecce, è stata nazionale più volte, vincitrice di vari tornei, seconda ai campionati FITA nella specialità olimpica, terza nel '78 nei campionati di campagna, campionessa toscana in campionato, e quasi fissa della specialità.

Insomma, Batelli è l'altro gran tiratore: «Ho incominciato per gioco, una volta, a una fiera, mi è piaciuto». O meglio, si è ammalato: la vita ora la passa tra gli attrezzi d'arciere, ha messo su il negozi che serve tutto il centro Italia.

Le Moira Naticci, ventottenne, da dodici impegnata a scoccare frecce, è stata nazionale più volte, vincitrice di vari tornei, seconda ai campionati FITA nella specialità olimpica, terza nel '78 nei campionati di campagna, campionessa toscana in campionato, e quasi fissa della specialità.

Il capitano dell'associazione, alias il presidente della Fitarc, Ugo Ercoli (lui, moglie e tre figli la domenica impugnano arco e frecce) ci ricorda altri nomi di stelle locali, come Fabrizio Berti, in predicato per entrare nella compagnia nazionale con Batelli.

Entriamo nel gioco: come si fa a tirar frecce?

Più o meno ci hanno provato tutti, con archetti di legno e fili di nylon: questi invece sono archi in metallo, fibre di retro leghe leggere, attrezzi

che spicca un po'.

Il capitano della squadra, alias il presidente dell'associazione e del comitato toscano Fitarc, Ugo Ercoli (lui, moglie e tre figli la domenica impugnano arco e frecce) ci ricorda altri nomi di stelle locali, come Fabrizio Berti, in predicato per entrare nella compagnia nazionale con Batelli.

Gli archeri, soprattutto — da quando ci sono armi a fuoco — dagli artiglieri, insomma, si rifano cercando di fare centro come migliaia d'anni fa e dimostrando che il loro sport non è secondo a nessuno.

Che sport di serie «B», insomma, se si fanno con passione, non ce n'è.

Silvia Garambois

che sembrerebbero complicate.

L'arte è quella di fare centro nelle condizioni peggiori.

E così si spiegano anche le due diverse specialità, olimpica e di campagna. La prima è la «classica», da imparare, appunto.

La seconda è una gran sgambata su terreno accidentato per due giorni, e ci vanno tutti, dai 7 ai 70 anni. La prima giornata si chiama «hummer», che può dire «dei carriera», e l'obiettivo sono 28 bersagli su percorso accidentato; la seconda, «field», cioè «campagna» altri 28 bersagli ma questa volta fissi.

L'associazione «Ugo di Toscana» (o, appunto, 09 Utos) si vanta d'aver introdotto questa seconda specialità, e soprattutto del fatto che organizza cinque gare a livello internazionale, portando a Firenze i più bei nomi dell'arceria di qua e di là dell'alpe.

Gli archeri, soprattutto — da quando ci sono armi a fuoco — dagli artiglieri, insomma, si rifano cercando di fare centro come migliaia d'anni fa e dimostrando che il loro sport non è secondo a nessuno.

Che sport di serie «B», insomma, se si fanno con passione, non ce n'è.

Silvia Garambois



CHIESINA UZZANESE (PT)

TEL. (0572) 48.215

Venerdì sera Vi attendiamo a ballare il liscio con l'orchestra spettacolo
«I Monumenti»



lavoro giovane per i giovani

VENITA NELLE VIGLIORI D'OROLOGERIE

"liberi nella natura"



DOMANI MERCOLEDÌ

IPPODROMO S. ROSSORE

AUTODRONE INTERNAZIONALE DEL MUGELLO 20 MAGGIO '79

Campionato Europeo Conduttori F.2

Gran Premio VANNUCCI

TROFEO ALFASUD

1° TROFEO AUTO STORICHE MUGELLO

